

LA VISITA

Il vescovo Toso, stivali ai piedi, tra i giovani che stanno spalando fango: il grazie ai volontari Caritas in arrivo da Milano. Cresce la protesta dei giovani: basta rimpalli, trovate soluzioni

Romagna, scatta l'ora della solidarietà «A Faenza servirà tempo per rialzarsi»

QUINTO CAPPELLI Traversara di Bagnacavallo (Ravenna)

Il paese di Traversara con i suoi 480 abitanti, a 4 chilometri dal Comune di Bagnacavallo e nel triangolo Ravenna, Lugo e Faenza, è fra i più devastati dall'alluvione che ha colpito in questi giorni la Romagna, per la

terza volta in 16 mesi. Sembra un paese distrutto dalla guerra o da un terremoto e ci vorranno anni per rialzarsi». È il drammatico racconto del vescovo di Faenza-Modigliana, Mario Toso, che sabato scorso, insieme al direttore della Caritas diocesana don Emanuele Casadio, si è recato a Traversara di Bagnacavallo, definito dai media il

paese che non esiste più», per incontrare, con gli stivali ai piedi e fianco a fianco, la popolazione che ha subito la terribile alluvione. Centinaia le persone che sono state costrette a sfollare, mentre la furia del fiume Lamone si è abbattuta sulle abitazioni, distruggendone diverse e provocando incendi. Racconta il presule: «Mentre erano

in corso le operazioni di pulizia del fango e rimozione dei detriti, ho incontrato diverse persone della piccola comunità, fra cui il parroco don Giovanni Salmi, il sindaco di Bagnacavallo, il maresciallo dei carabinieri con la caserma inagibile, infondendo a tutti speranza e coraggio». Proprio come il vescovo aveva fatto nei giorni prece-

dentati nella sua lettera alla popolazione della diocesi romagnola, la più colpita dall'alluvione (10 Comuni su 12), scrivendo: «Senza perdere tempo, dovremo incentivare azioni solidali, pensate, programmate, per migliorare il nostro rapporto con questa terra». Il presule ha raccontato che «mentre giravo fra le case devastate o che non

ci sono più, ho incontrato tante persone disperate. Un nonno mi chiamava e mi salutava dalla finestra del terzo piano, mentre il nipote portava via fango dall'abitazione con la carota». In tutta la zona ci sono anche mille giovani volentieri accorsi da tutta Italia a spalare fango. «Fra questi - prosegue il vescovo Toso - ho ringraziato decine

Le alluvioni in Italia? Costano sette miliardi l'anno

Le alluvioni in Italia costano da 7 a 14 miliardi di euro l'anno. È la stima dello studio Susini Group consulenza del lavoro. Le alluvioni rappresentano un fenomeno devastante, causando danni significativi e comportando costi ingenti per la collettività. Non solo minacciano la sicurezza delle persone, ma incidono profondamente sull'economia nazionale e locale. Secondo lo studio, la distruzione di infrastrutture, abitazioni e attività commerciali provocano annualmente danni che possono superare i 5 miliardi di euro di costo. Oltre ai danni materiali, comportano anche costi indiretti considerevoli. La perdita di produttività nelle aree colpite, l'aumento delle spese per assistenza alle popolazioni evacuate e il calo del turismo nelle località danneggiate amplificano l'impatto economico di oltre 1 miliardo l'anno. Infine, c'è da considerare le spese per la gestione del rischio idrogeologico che si aggirano intorno ai 300-500 milioni di euro all'anno.

LA DECISIONE

Priolo nominata commissario: in arrivo contributi alle famiglie

Irene Priolo, attuale vicepresidente dell'Emilia-Romagna e facente funzione di governatore fino alle prossime elezioni, è stata nominata, la scorsa domenica, commissario per le zone alluvionate. Il capo del Dipartimento di Protezione civile ha firmato l'ordinanza ad hoc. Da commissario, Priolo ha 30 giorni di tempo per predisporre un piano di interventi urgenti da segnalare e potrà assegnare i primi contributi alle famiglie che hanno la casa distrutta o sgomberata: assegni da 400 euro per i nuclei singoli e massimo 900 euro mensili per le famiglie con cinque o più persone. Altri 200 euro per la presenza eventuale di anziani o persone con disabilità. Prevista anche la possibilità di chiedere la sospensione delle rate dei mutui. Per questi primi interventi urgenti sono a disposizione i 20 milioni deliberati domenica dal Consiglio dei ministri.



Il vescovo Mario Toso a Traversara di Bagnacavallo, località fortemente colpita dall'alluvione

DAL PRIMO GENNAIO 2025 ASSICURAZIONE "CLIMA" PER LEGGE A CARICO DELLE AZIENDE

Polizze, Confindustria boccia l'obbligo

Orsini: «In certe zone crollerebbero gli investimenti». Sull'estensione alle case M5s all'attacco, Fip prudente

IGOR TRABONI

Non piace agli industriali l'ipotesi di una polizza obbligatoria contro i danni del clima e lo fanno sapere, pur lasciando la porta aperta al confronto, proprio nel giorno in cui al Ministero delle imprese e del made in Italy viene illustrato lo schema di decreto interministeriale (predeposito insieme al ministero delle Finanze) da cui emerge che l'obbligo per le imprese entrerà in vigore il primo gennaio 2025, con premi proporzionali ai rischi e tenendo conto delle caratteristiche del territorio e della vulnerabilità dei beni assicurati. Da Bologna, dove è intervenuto per l'inaugurazione del Salone internazionale per la ceramica e a pochi chilometri dalle zone devastate dall'alluvione, il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, non sfugge alla domanda dei cronisti sul tema: «Stiamo dialogando col ministro Giaveri, stiamo dicendo che potrebbe diventare un grande problema, perché potrebbe accadere che nei territori dove ci sono problemi gli industriali non in-

vestano più. Vuol dire desertificare pezzi del territorio e non ce lo possiamo permettere». Per Orsini occorre ben altro: «Bisogna fare iniziative molto serie, sedersi al tavolo e trovare soluzioni. Dobbiamo fare in modo che le alluvioni non ci siano e che le strutture siano adeguate a essere forti in caso di terremoti». Il numero uno di viale dell'Astro nomia invita quindi il mondo della politica a mettere da parte le polemiche e a lavorare piuttosto «pancia a terra per finire i 280 cantieri che sono in corso e i 400 progetti».

Il ministro Pichetto: lavorare per la volontarietà. Conte: no a mannaia sulle famiglie

Il ministro Pichetto: lavorare per la volontarietà. Conte: no a mannaia sulle famiglie. Il ministro Pichetto, dall'altro lato il collega Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente, si mostra assai più prudente sulla eventualità di un obbligo assicurativo per le case e lascia altri margini di revisione per quanto concerne le imprese: «Non c'è stata riunione nei Consigli dei ministri in cui si è parlato di polizze sugli edifici civili. Sulle imprese c'è ed è obbligatoria. Io credo che si debba lavorare su questo con dei criteri di partecipazione e volontarietà». E quella stessa linea più «possibilista» è quella che segue anche Federico Freni, sottosegretario alle Finanze, secondo il quale c'è comunque una «riflessione in corso». Spaccature anche nel mondo della politica. Per Rosaria Tassinari, deputata e presidente del coordinamento di Forza Italia per l'Emilia-Romagna: «L'assicurazione va incentivata ma non deve essere resa obbligatoria. Ra-

giungere sulle assicurazioni, può essere utile a stimolare il ricorso per le famiglie e Pmi che possono permetterselo, ma non va portata avanti la logica dell'obbligatorietà». Parte lancia in resta, soprattutto per il capitolo famiglie, il leader del M5s, Giuseppe Conte: «Non possiamo permetterci - dopo il colpo alle imprese - un'altra mannaia sulle famiglie. Le polizze obbligatorie per rischi catastrofici attualmente non sono neppure stimabili. Lo sanno i nostri governanti che sono pochissime le compagnie che offrono questo tipo di copertura assicurativa ai privati? Lo sanno che i costi sono legati a molte variabili e rimangono comunque molto elevati? Ma pensano davvero - aggiunge - che la loro incapacità di possono pagare gli italiani?». E Italia Fontana, capogruppo 5 stelle in commissione Ambiente alla Camera, aggiunge: «Un fenomeno alluvionale non è un gioco, come non lo è sborsare fior di quattrini per la "polizza casa", con gli italiani già sufficientemente zavorrati dal caro-vita».

© FOTOCOOPERATIVA INTERNAZIONALE

Ripresa la vendemmia nel Forlivese

Ripresa dopo l'alluvione della scorsa settimana la vendemmia nel Forlivese. «Diversi soci dovevano ancora completare la raccolta delle uve a bacca nera, come il Sangiovese - racconta Carlo Alberto Favoni Miccoli, presidente della Sezione Vitivinicola di Confagricoltura Forlì-Cesena e

Rimini - sabato e domenica, quando il terreno si è un po' asciugato è ripresa la vendemmia. Ed è una corsa contro il tempo: tutta l'acqua caduta sul territorio sta promuovendo l'insorgenza di marciumi e attacchi fungini, inoltre così tanta pioggia finisce per abbassare il grado zuccherino

dell'uva. Il ciclone Boris ha rovinato la coda della vendemmia 2024 - conclude - ed è un vero peccato perché si presentava come una campagna non particolarmente problematica sino a lunedì scorso. In alcune zone, infatti, è ancora difficile entrare nei vigneti».

© FOTOCOOPERATIVA INTERNAZIONALE

IN AULA

Caso Cecchetti, sì al processo veloce: sentenza il 3 dicembre

Tutti d'accordo nel chiedere il più in fretta possibile il processo a Filippo Turetta per l'omicidio dell'ex fidanzata Giulia Cecchetti con un epilogo già fissato, molto probabilmente, al 3 dicembre. L'accusa, la difesa e i giudici concordano alla prima udienza nel dare "per buono" tutto il materiale raccolto nelle indagini che confluisce così nel fascicolo del dibattimento. In sostanza la Corte d'Assise di Venezia deciderà la condanna sulla base delle testimonianze rese agli investigatori dopo il delitto dell'11 novembre 2023, della confessione di Turetta e degli accertamenti tecnici, tra i quali l'autopsia e i rilievi sul corpo della ragazza. Il processo viene così ridotto all'osso: l'esame dell'imputato è fissato nelle date del 25 e 28 ottobre e ciò, nella prospettiva del suo avvocato Giovanni Caruso, è doveroso soprattut-

to «per onorare la memoria di Giulia», la requisitoria del pm Andrea Petroni e la camera di consiglio col verdetto degli otto giudici popolari, cinque uomini e tre donne, presieduti dal togato Giuseppe Manduzio. Una soluzione che sembra poter portare vantaggi a tutti. Allo studente universitario recluso nel carcere di Verona impegnato, come riferito dal difensore, in un «percorso di maturazione personale del gravissimo delitto commesso» in nome del quale aveva rinunciato all'udienza preliminare per velocizzare il giudizio. Un atteggiamento che forse in primo grado non darà dei frutti nel ridurre la pena, che probabilmente sarà quella dell'ergastolo per omicidio volontario plurigravato, occultamento di cadavere, porto d'armi e sequestro di persona; ma che potrebbe garantirgli uno sconto in appello a 30 an-

ni se abbinato a un percorso virtuoso in carcere. Quanto all'accusa, il procuratore Bruno Cherci ha insistito molto in una delle pause dell'udienza sul rifiuto di una «spettacolarizzazione» del processo e la brevità va incontro a questo auspicio. Turetta era assente in aula, ma Caruso ha dichiarato che in futuro si presenterà «anche per onorare la memoria di Giulia». In assenza del reo confesso, tutti gli occhi sono su Gino Cecchetti. «Non mi auguro nessun tipo di vendetta o di favore, sono sicuro che i giudici decideranno al meglio. Essere qui rinvoca il mio dolore, ho piena fiducia nelle istituzioni e la pena che decideranno sarà quella giusta». I giudici lo ammettono come parte civile (la sua richiesta è di un milione per i danni subiti), assieme allo zio di Giulia (150mila), al fratello Davide (380mila), alla sorella Elena e

alla nonna Carla Gatto (150mila). E dice: «Non mi chiedo che pena mi aspetto perché non sono un giudice e non intendo giudicare nessuno. Forse sarebbe stata giusta la presenza di Filippo Turetta. Io sarei stato presente, nonostante tutto, ma è quello che penso». Giulia era molto gelosa, era sempre allegra, ricordatela così. Il nostro pensiero va sempre alla nostra bambina, poi si deve vivere avanti e si deve vivere». Escluse dai giudici sia Penelope, l'associazione che si occupa delle persone scomparse, sia quattro organizzazioni che si occupano di prevenire e contrastare la violenza di genere. Fuori anche i Comuni di Vigonovo e Fossò, teatri del delitto. Il 25 e il 26 novembre è prevista la discussione delle parti, pm, parti civili e difesa, poi la sentenza con una tempestiva fulminea.



Gino Cecchetti, papà di Giulia, ieri nell'aula d'Assise del Tribunale di Venezia in cui si è aperto il processo a Filippo Turetta / Ansa

Turetta comparirà davanti al giudice il 25 e 28 ottobre. La sua presenza in aula, fino a ieri in forse - secondo il legale difensore - «è atto doveroso per onorare la memoria di Giulia»

© FOTOCOOPERATIVA INTERNAZIONALE